Anno I. Udine — Giovedì-Venerdì 22-23 Agosto 1878 N. 187

IL CITTADINO ITALIANO

Abbonamento postale

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo d'associazione

A domicilio e per tutta l'Italia: Anno L. **20**; Semestre L. **11** — Trimestre L. **6**.
Per l'Estero: Anno L. 32; Semestre L. 17; Trimestre L. 9.
I pagamenti si fanno antecipati — Il prezzo d'abbonamento dovrà essere spedito mediante vaglia postale o in lettera raccomandata.

Esce tutti i giorni
esclusi quelli successivi alle feste.

Un numero a Udine Cent. **5** Fuori Cent. **10** Arretrato Cent. **15**.
Per associarsi e per qualsiasi altra cosa, indirizzarsi unicamente al Sig. Raimondo Zorzi, Via S. Bortolomio, N. 14 — Udine — Non si restituiscono manoscritti — *Lettere e plichi non affrancati si respingono.*

Inserzioni a pagamento

In terza pagina per una volta sola Cent. 20 per linea o spazio di linea.
In quarta pagina Cent. 15 per linea o spazio di linea, per una volta sola — Per tre volte Cent. 10 — Per più volte prezzo a convenirsi.
I pagamenti dovranno essere antecipati.

Un pizzico di tirannide.

In quell'articolo sull'Arcivescovo di Napoli stampato da noi jer l'altro, tolto di peso dalla *Libertà*, articolo, fra parentesi, che l'egregio nostro signor Bolzicco nella sua coscienza di cattolico, apostolico, romano, avrebbe potuto sottoscrivere come suo, cancellatene qui e qua alcune grosse linee; se vi ricordate, lettori amabili, devote lettrici, c'è questo periodo tal e quale:

« Se l'on. Ministro di Grazia e Giustizia avesse detto: Alla Diocesi di Napoli provvede il Re; se fermo in questo concetto avesse mandato a domicilio coatto monsignor Sanfelice; se gli fosse bastato l'animo di far nominare un altro in sua vece, e a quest'altro avesse dato la diocesi e le temporalità e tutto; la sua, almeno per noi liberali, sarebbe stata una politica detestabile, ma intelligibile altresì. Vi si sarebbe veduto un uomo che ritenta, per la centesima volta, un sistema con la speranza di venire a capo di una lotta piena di difficoltà. Spiacendo a noi liberali, sarebbe piaciuta agli autoritari ed agli assolutisti, di cui si sarebbe fatto centro, partito, seguito ».

Naturalmente questa politica qui ora non è più di moda: tutto al più sarebbe stata al suo posto ai tempi di Giuseppe II, re sagrestano. Sicchè almeno da questo lato, quella grazia di Ministro di giustizia ch'è il sig. Conforti merita lode, e bisogna per soprammercato tributargliene grazie condegne.

***

Ma guardate, che vuol dire esser Ministro! I liberali moderati lo rimproverano perchè non ha dato l'*exequatur;* i cattolici gli mostrano che *exequatur* o non *exequatur* l'Arcivescovo lo accettano dal Papa, e di S. Eccellenza se ne infischiano comodamente; gli uomini del Ministero gli rinfacciano la condotta incerta che in questo fatto ha saputo mostrare... insomma da tutte le parti ne tocca il poverino, e non sa da qual parte guardarsi davvero.

Oggi ha l'aggiunta sopra la derrata, e sapete da chi? Da quel magno giornale che si chiama la *Riforma*, organone dell'ex-Eccellenza sua Crispi onorevole di Tricarico!

***

Mena botte la *Riforma* sopra S. Eccellenza e in quel lavoro è davvero ridicola. M'ammacca di legnate il povero Ministro per la gran ragione appunto ch'egli non s'è mostrato tiranno. — Eh!? — Sicuro! per questo appunto.

Loda il Guardasigilli per i suoi concetti sul regio patronato dell'Arcivescovato di Napoli; ma poi non monda nespole quando si tratta di avergli permesso di prender possesso della Chiesa e della Diocesi di Napoli. Capite? Della Chiesa e della Diocesi!

Ma, direte, che ci ha a veder qui un Ministro di Stato? Se si trattasse dell'Episcopio e della Mensa, cose che son temporali e *temporali* son essi, via! si capisce; ma Chiesa e Diocesi..... questo non s'intende.

Che importa? L'intende il Crispi e basta. Ma ce ne dà anche la sua brava ragione. « Qui si tratta (ma vi prego di non ridere) qui si tratta, dice, di un vescovo che non è vescovo, ma un intruso, un prete qualsiasi che va a comandare in casa altrui ». Che ve ne pare? Monsignor Sanfelice eletto Arcivescovo di Napoli da S. Santità Leone XIII felicemente regnante, e mandato da Lui con la sua benedizione in quella Diocesi, è secondo il foglio Crispiano, *un intruso, un prete qualsiasi che va a comandare in casa d'altri!!* Oh! davvero che questa è bella, degna del foglio che ha per epigrafe il baconiano: *ab imis fundamentis;* va a dire che ragiona con le calcagna. Bisogna dunque che ci faccia il piacere di dirci chi è che fa i vescovi, da chi han da ricevere la missione. Secondo il foglio prefato pare che sia appartenenza ministeriale: il Ministro come fa i Prefetti, così anche i Vescovi. Benissimo!

***

Ammesso questo bel principio, la *Riforma* (la vien da sè!) rimprovera acremente il Guardasigilli perchè non abbia ancora mandato a svestire del piviale e della mitra l'Arcivescovo, perchè non l'abbia ancora fatto chiamare ai tribunali a render conto della sua intrusione. Lo rimprovera della lentezza usata in questo fatto. Appena egli seppe la nomina, tosto doveva nominarne egli un altro, il quale, preceduto dalle guardie di questura che guardassero l'eletto ministeriale dalle torsolate del popoletto, entrasse tosto prima nella Mensa eppoi a tempo comodo nella Chiesa. Così doveva fare il Guardasigilli, e non altrimenti.

***

Nell'anno di grazia 1878, quando per fino un Bismark sente il bisogno di lasciar libera la Chiesa, perchè le manette che le aveva messe vide tornavano più a danno dello Stato che a discapito della Chiesa; un foglio dei più liberaloni che ci possa essere sotto la cappa del ciel d'Italia, che prende ogni giorno l'imbeccata da una ex-Eccellenza o da una delle sue tre mogli, ha la faccia fresca di venir fuori con questi bei propositi!

Eppoi ci ricantano su tutti i tuoni ch'essi vogliono la Chiesa libera, con questi larghi concetti di tirannide che sostengono in virga ferrea. Smettete, poveri buffoni! Andate a scuola dal buon senso, e imparate almeno a non far ridere alle vostre spalle le genti le quali non sanno combinare le parole dell'inno di libertà che voi cantate, con quei due occhi tirati, con quelle mani armate di unghioni pronte ad aggrapparsi a coloro che della vostra libertà si ridono, o n'hanno paura come della più fiera tirannide.

Fareste meglio a finirla una volta dal voler fare i cani ringhiosi verso la Chiesa soltanto. Badate piuttosto a cacciare gli intrusi dalle vostre case: la moralità almeno ne andrebbe più lieta. Il mestier del tirannetto, oramai è un mestiere smesso; chi s'ostina a volerlo fare, mostra e la impotenza della mente e l'asinità del cuore. Col venir fuori con gli occhi tirati, col petto e la persona innanzi e con le mani raccolte a pugno voi non fate altro che tirarvi addosso le fischiate sonore di tutta intera la platea e dei palchi insieme.

E da fischiate è davvero l'articolo della *Riforma*.

Dal seme l'albero, dall'albero i frutti.

Quello che si semina, si raccoglie; come il seme l'albero; e come l'albero i frutti, onde quello si conosce da questi. Gli effetti si richiamano alla causa; e questa, quando è mossa, non può essere, nell'ordine naturale, impedita a partorir quelli. Il seme sparso dentro del terreno, deve germogliare, farsi virgulto, metter frondi, levarsi in albero, spandersi in rami, chiomarsi, fiorire e dare i suoi frutti, quantunque volte esso non venga abbattuto innanzi del suo fruttificare.

Non è da oggi che si è a piene mani sparso per entro l'umana società ogni sorta mal seme; e quelli che videro ciò, meglio che correre immediatamente a dibarbicarlo dove più, dove meno, se i Papi ne togli, che gridarono sempre alla velenosa semente, e fecero ogni opera ad estirparla, tutti rimasero indifferenti al suo germogliare, se pure anzi non si diedero a coltivarla, e a togliere ogni impedimento, che il crescer suo ritardasse, come fece Luigi XV, *che ammise la massoneria in corte*, e Federico di Prussia gl'illuministi. Dal malaugurato tempo della *riforma*, non si è più cessato lo studio di propagare le sovversive dottrine, e lo spirito di libero esame, dalla sfera religiosa, passò alla scientifica, e giù, di mano in mano alla politica e perfino alla letteratura: onde la *rivoluzione* che da prima s'era entro pochi menti delle più alte classi sociali annidata, scese a invadere le altre minori classi della umana famiglia così, che oggi vediamo esser essa appresa alle plebi, di cui suscita le cupidigie ed eccita i violenti moti, non per farla ritirare al Monte Sacro, ma per trascinarla fino al petrolio.

È dal trattato di Westfalia che il mondo non ha più avuto vera stabile pace; esso, da quel giorno in poi, si è mai sempre aggirato fra sorde agitazioni, fra macchinamenti di sette, fra svariati tumulti, fra intestine lotte, fra piccole e grandi guerre, fra mutamenti di legislazioni, fra separazioni di vasti regni, fra il cadere di vecchie dinastie, e il sorgere di nuove, sempre insomma dalla *rivoluzione* per insidiose e sanguinose vie trascinato. La riforma di Germania generò gli *Enciclopedisti* in Francia, i quali, preceduti da Obesio, Spinoza, Elvesio, e accompagnati nel cammino da Voltaire e da Rousseaux e dai Giansenisti, minando colle più false dottrine i più saldi e vetusti troni, produssero nell'89 quella spaventosa rivoluzione, che borghese prima, plebea in appresso, e finalmente imperiale, se fu vinta su i campi di battaglia, non fu punto uccisa, e nemmeno resa del tutto impotente; conciossiachè i malaccorti regnanti, non addottrinati abbastanza dalle corse sventure, accogliessero, per osteggiare la Chiesa, e ridurla (oh stolti!) alle loro voglie, le teoriche della stessa rivoluzione in politica e nella legislazione, accettassero in gran parte i suoi fatti, e le ruine da essa operate; tutte in somma le conseguenze sue. Il trattato di *Vienna* per diversi rispetti, non fu che la traduzione del trattato di *Westfalia;* e come per questo fu approvata e messa a regnare la *Riforma*, così per quello fu data libera pratica alla rivoluzione, e chiamata questa non solo a corte nei più importanti consigli, ma a diriggere gli eserciti, ad amministrare le finanze, a pronunciare giustizia. Così al germogliato mal seme fu dato agio di approfondire le sue barbe, crescere in virgulto, e grandeggiare talmente, da riuscir a coprir colla sua tetra

ombra tutta la terra. E così, dato in mille guise a questa velenosa pianta tutto l'impulso a una maggiore vegetazione, doveva necessariamente venir tempo ch'essa producesse i suoi mortiferi frutti. Ma quantunque ne portasse di tratto in tratto dei primaticci dal 1820 in poi; e quantunque i regnanti li assaporassero come acerbi, pure non si diedero affatto cura di atterrarla, indifferenti che le regie bende, come già le chiome di Assalonne, fossero avviluppate nei suoi tortuosi rami. Dal 1859 ad oggi non fa di mestieri il descrivere come siasi fatto gigante questo nuovo albero della *scienza del bene e del male;* come porti amarissimi e velenosi frutti; e come coll'intreccio de' suoi folti rami, produca per ogni dove siffatta oscurità, da quasi togliere altrui la speranza di uscire da essa, o tornar finalmente a rivedere le stelle. Tutti co' propri occhi ciò veggono e la perpetua notte paventano.

Frattanto è notevole come i pochi regnanti fino a quà risparmiati dai cospiratori, presi da una falsa politica, e tratti in insidie da nuovo ingannatore serpente, abbiano steso la mano a questo fatale albero, non per atterrarlo, ma per cogliere de' suoi frutti e di essi cibarsi, nella fallace lusinga non solamente di lunga e prospera vita, ma divenir ognuno maggiore dell'altro: fedele traduzione del primo inganno: *eritis ut dii.* Ma i pomi di questo albero, poco dissimile a quello dell'Eden, producono la morte; e, lasciando di ricordare la fine di quanti se ne cibarono in passato, noi vediamo ciò rinnovato in Guglielmo di Prussia, e in Alessandro di Russia. Si sono essi posti all'ombra dell'albero della Rivoluzione; hanno steso la mano a gustarne i frutti, e debbono per essi morire; perchè i frutti di quest'albero si chiamano Hoedel e Nobiling; si chiamano i disordini di Odessa in sostegno de' condannati *nichilisti*, si chiamano l'attentato contro di Mesentzoff, e domani, tolga Dio tanta sventura, potrebbero chiamarsi con altro nome, per più alto attentato. L'albero della *Rivoluzione* dà sempre gli stessi frutti sotto qualunque cielo si prenda, anche indirettamente, a coltivare.

CHI SIA CRISTIANO

Disputa tra il sig. Zucchi e Galdino fanciullo cattolico

ZUCCHI. Sei stato oggi al Catechismo del tuo Curato, o Galdino?

GALDINO. Si signore. Ma che importa ciò a voi?

Z. M'importa molto, perchè son persuaso che ti avrà ben picchiato e ribadito in testa che noi cristiani evangelici non siamo cristiani.

G. Certamente, ed anzi ci raccomanda sempre che stiamo lontani dalla vostra scuola.

Z. E ciò mi spiace, perchè vi mette in testa delle fandonie, come questa: che noi non siamo cristiani. Ma dimmi, che cosa insegna il vostro Catechismo? che rispondi tu, quando ti domandano se sei cristiano?

G. *Che lo sono per la grazia di Dio.*

Z. E quando aggiungono: *In che modo siete stato fatto cristiano?* che cosa rispondi?

G. *Per mezzo del santo battesimo.*

Z. Dunque sei cristiano perchè battezzato?

G. Certamente che senza battesimo non potrei essere cristiano.

Z. Vedi? anche noi siamo battezzati, e battezziamo, come fanno i tuoi preti. Dunque siamo cristiani.

G. Adagio, signor... adagio.

Z. E che? vorresti forse negare che il nostro battesimo sia valido? L'ha riconosciuto valido anche Monsignor Casasola.

G. Non nego che sia valido, perchè il Catechismo dice che *in caso di necessità può battezzare qualunque* persona, *anche un eretico, o un infedele.* Ma ciò non basta per esser vero cristiano, cioè cattolico.

Z. Che cosa vuoi di più? Voi siete battezzati, noi siamo battezzati. Il battesimo, come i vostri dicono, imprime un carattere, per cui non c'è più pericolo di perderlo. Sicchè....

G. Ma si può ben perdere qualche altra cosa. Nel Catechismo alla domanda: *Chi chiamate voi cristiano?* Si risponde: *colui che è battezzato e che fa professione della Fede e della Legge di Cristo.* Ora tutti i battezzati non osservano mica la Fede e la Legge di Cristo.

Z. Ma noi protestiamo di osservarla.

G. E perchè non venite alla nostra Chiesa?

Z. Perchè noi vogliamo seguire la vera dottrina di Cristo e non la falsata dai Cattolici.

G. Scusate, ma io ho imparato che *la Chiesa è la congregazione dei fedeli, che professano la stessa fede e legge di Gesù Cristo, e partecipano agli stessi Sacramenti, con dipendenza dai legittimi pastori, e principalmente dal Romano Pontefice.* Questi sono i veri cristiani, cioè i Cattolici. Voi mi richiamate al Catechismo, ed io non posso rispondervi che col Catechismo.

Z. Hai ragione, ed io te ne lodo. Intanto ti dico che noi partecipiamo allo stesso battesimo, e quindi siamo cristiani.

G. Cristiani ma non cattolici: come uomo si dice una statua, perchè somiglia ad un uomo, ma che uomo non è. Alla vostra ragione risponde pure il Catechismo: *Tutti i battezzati appartengono alla Chiesa, perchè tutti soggetti alla sua podestà, ma nondimeno sono da lei separati i figli ribelli, cioè gli eretici, che pertinacemente negano qualche articolo della Fede; gli scismatici, che non riconoscono il Sommo Pontefice per loro Capo, e gli scomunicati; cioè quelli che la Chiesa separa da sè pei loro delitti.* Voi siete eretici, scismatici, scomunicati, dunque non appartenete alla Chiesa, come non appartiene alla vite il tralcio che ne è stato divelto. Siete tralci tagliati dal tronco, non ad altro buoni che da gettar nel fuoco.... nel fuoco pur troppo dell'inferno.

Z. Senti; caro Galdino: se il nostro battesimo non ci fa cristiani, e tutta la cristianità ha sbagliato finora credendo che *faccia cristiani, o siete in errore voi cattolici, che negate l'efficacia del battesimo in noi.*

G. Scusate sig. Zucchi, ma io non capisco nulla in questo vostro arzigogolo. Quello che posso rispondervi si è; che non si è ingannata mai la Chiesa per riguardo alla efficacia del battesimo, nè ci inganniamo noi, che non neghiamo esser valido il vostro battesimo, conferito però nel modo che la Chiesa Cattolica insegna. Ma vi dico e ripeto, che non basta il battesimo per esser vero cristiano: bisogna credere quanto insegna la Chiesa cattolica, e dipendere da chi a nome di Cristo la governa. Ma ciò si fa solo dai cattolici: dunque i soli cattolici sono veri cristiani.

Z. Anche noi adoriamo Cristo dal quale voi stessi prendete la vostra denominazione.

G. Sarà vero; ma però non credete tutto quello che egli per mezzo della Chiesa c'insegna, nè ubbidite a chi lo rappresenta, e quindi un giorno sentirete dirvi: andate via; non vi conosco. E questo lo dico anch'io a voi?

Z. Insolente! non sai che sono prete anch'io.

G. Io proprio non lo so; ma se lo siete peggio per voi. In quanto a me sto a quello che mi è stato insegnato: lungi, lungi da tali maestri, e più ancora se sono preti spretati, lungi, lungi: nè meno salutarli.

X.

L'OPERAJO CRISTIANO

In occasione della festa di S. Anna patrona delle operaje che lavorano nei differenti Stabilimenti d'industria a Lilla, si celebrava una funzione religiosa nella Chiesa di S. Maurizio — Per noi non sono cose nuove; e quantunque non siano da confrontarsi i ristretti nostri lavoratorj coi grandi centri manifatturieri di Francia, ricordiamo però benissimo come nel dì di S. Anna tutte le filatrici di seta, sospeso per assentimento dei padroni il lavoro ad ora competente, fossero lasciate libere di recarsi insieme ad ascoltare la S. Messa. Ma quelli non erano i giorni di sciopero: e questa voce era allora come l'incognita nell'equazioni. Rientrando in argomento non è da lasciarsi senza un cenno il fatto di Lilla. Gli sforzi di una stampa scelerata tendono a fare dell'operajo e del padrone due nemici irreconciliabili; onde le coalizioni e gli scioperi: la Chiesa fa sentire alle diverse classi sociali la voce della carità, che deve unirle; insegna a tutti i reciproci doveri; esorta l'operajo cristiano ad accettare con coraggio e con rassegnazione la legge divina del lavoro: *in labore tuo vescèris pane*, come un'espiazione; e dice al ricco proprietario ed industriale: Ti rammenta, o dovizioso, che tu hai avanti a Colui, che tutti un giorno dovrà giudicare, una responsabilità materiale e morale per coloro che lavorano per te.

Stabilitosi di festeggiare solennemente il giorno di S. Anna, la maggior parte dei padroni accordarono alle operaje tutti i mezzi di assistervi, e vi furono di quelli, che superiori ad ogni umano rispetto vi unirono le loro esortazioni. Pressochè 3 mila operaje si erano unite nella Chiesa di S Maurizio, senza contare un numero rilevante di direttori, commessi ed agenti di commercio. Non parliamo dalla sacra funzione; lo splendore del culto cattolico di per sè solleva l'anima e la trasporta nelle regioni superne, facendola dimenticare per un po' di tempo i corrotti effluvii di questa bassa marèa.

All'Evangelo il P. Marquigny montava il pulpito, e da oratore eminente qual'Egli si è, fin dalle prime parole lasciò intendere che le teorie economiste sarebbero dalla sua lingua rendute facili ed accessibili ad ogni volgare intelligenza, La maggioranza assoluta del suo uditorio era di operaje; epperò per bene si appropriò quel testo della S. Scrittura che parla della donna lavoratrice: *Quaesivit lanam et linum et operata est consilio manuum suarum.* Con queste parole il Sacro testo vi dipinge bellamente la donna casalinga, che tratta il lino e la lana, e vi mette nel lavoro ogni intelligenza ed applicazione.

L'Oratore si volse per elogiare il lavoro cristiano. La sua parola sempre dolce, sempre florida d'ogni eleganza di stile, d'ogni delicatezza di pensiero, è nello stesso tempo semplice, limpida. Egli elogia il lavoro cristiano non solamente nel laboratorio, ma quello ancora del focolare domestico sia presso le povere che presso le ricche. Il primo è un bisogno, una necessità, una sorgente di lucro, il secondo un dovere morale. Il lavoro moralizza il focolare domestico, come il lavoratorio. Senza contare i vantaggi materiali, bisogna far molta estimazione dei vantaggi morali. Non v'ha nemico spirituale peggior dell'ozio padre di tutti i vizj; nè havvi peggior sventura in una donna, se non quando la sua mano abbandona gli strumenti del lavoro — Che cosa avviene di una madre di famiglia, quando si gitta nel dolce far niente? Il santuario della famiglia un tristissimo soggiorno, un degradamento, una desolazione. Che cosa avviene di una ragazza, quando disprezza l'arte, che deve utilizzare le sue dita e la sua intelligenza? Non tarderà a diventare il trastullo della sua immaginazione ardente, incostante, la vittima delle insane sue illusioni, che la trascineranno a suo tempo a' colpevoli e vergognosi traviamenti.

Questi altissimi sensi di verità, che noi abbiamo spigolato dal discorso del Marquignj erano indirizzati alle ricche ed alle povere, alle operaje ed ai padroni: ma poscia l'oratore si erigeva ad economista cristiano, e rivolgeva parole speciali, ma piene di fuoco e di sapienza ai Capi degli Stabilimenti industriali e manufatturieri — Questi uomini e queste donne, questi fanciulli e queste ragazze, che i vostri capitali radunano in gran masse per valersene delle loro robuste braccia e delle loro agili dita, sono anime cristiane, redente dal sangue del Redentore, e ordinate per l'eterna vita. Iddio vuole che sieno trattate con rispetto riguardo al corpo ed all'anima. Gravissimi pericoli minacciano le classi operaie in questi vasti stabilimenti eretti dalla moderna industria. Le grandi agglomerazioni non sono mai buone per la virtù, e la Religione non ne corregge le perniciose influenze. La semplicità e l'innocenza dei costumi s'incontrano in nemici: il lusso colla febbrile emulazione ch'eccita, il vizio col velenoso contagio. Non vi sono sempre in mezzo a tanta agglomerazione di gente, persone del tutto oneste, ed il frequente e quotidiano contatto ne sviluppa i germi corruttori. Se così è, quali severe precauzioni non deggionsi avere dai capi, quale sorveglianza rigorosa non devesi esercitare, perchè lungi si stia dal laboratorio ogni elemento corrotto e corruttore!

Il lavoratorio cristiano è il santuario del lavoro, e dopo la casa di Dio ed il domestico focolare niun'altra abitazione devesi custodire con maggior cura e invigilare per la sua morale mondezza come il lavoratorio, dove per dieci o dodici ore stanno le madri, le giovani spose, e le nubili figlie, esseri rispettabili e degni di tutti i riguardi presso i popoli Cristiani.

Noi finiamo di raccogliere pensieri da questo magnifico discorso: ma vorremmo che le ultime parole da noi recitate si trovassero stampate anche nei nostri piccoli Stabilimenti e Lavoratorj, e la riabilitazione e moralizzazione delle classi operaie dipendesse pure dal lavoro, ma sotto la influenza del Cristianesimo. Non sono le leggi draconiane, nè il diritto della forza che valgano a sciogliere i problemi del Socialismo.

Restituendo al lavoro il carattere cristiano, rammentando alle differenti forze sociali i reciproci doveri di carità, di mansuetudine, di coraggio, di annegazione si avrà trovata la soluzione dei problemi sociali, che specialmente nelle regioni della Francia e della Germania hanno gettato una profonda conturbazione. Ed a conseguire questo risultato e desiderabile e necessario nulla meglio gioveranno che le Associazioni di operai cattolici, che imitando le antiche Scuole o Confraternite di arti e mestieri che, nella storia del mal conosciuto Medio Evo hanno lasciato sì belle pagine, e provvedendo ai bisogni materiali degli aggregati, mettano in cima d'ogni altra cosa il provvedimento dei bisogni morali.

Notizie Italiane

La *Gazzetta ufficiale* del 20 agosto contiene: Un decreto reale in data 31 luglio che approva la deliberazione del 14 maggio 1878 della deputazione provinciale di Brescia. Concorso ad un posto di capo d'arte nella Casa penale di Saliceto (San Giuliano.) Elenco di depositi per diritti d'autore. Avviso della Direzione generale dei telegrafi pel l'apertura d'un ufficio telegrafico a Spinoso (Potenza). Concorso a 20 sussidi per gli alunni di filosofia e lettere nel R. Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento in Firenze.

Secondo la *Riforma*, oltre al progetto di legge sul tiro a segno, che l'on. Zanardelli presenterà alla Camera a novembre, ci è il progetto di legge sulla riforma elettorale, quello della nuova legge comunale e provinciale, quello della legge di pubblica sicurezza, quello della riforma delle opere pie e quello sui telegrafi. Per tutti questi progetti sarà domandata l'urgenza. Il ministro dell'interno presenterà inoltre altri progetti di minore importanza, pei quali non chiederà l'urgenza. Quanto alla riforma elettorale, l'on. Lazzaro scrive al *Roma* che, in generale, le principali obbiezioni vengono dai deputati piemontesi; poi dai toscani e da non pochi meridionali. I lombardi sarebbero in maggioranza favorevoli allo squittinio di lista. I siciliani e i veneti non si sa cosa pensino.

— Il governo non intende rispondere alla nota circolare della Turchia sulla denegazione di cedere la Tessaglia e l'Epiro alla Grecia, se non nel caso che le altre potenze si decidano a rispondere collettivamente.

— È di nuovo in questione lo scioglimento della Camera appena sarà approvata la legge elettorale che sarà presentata a novembre.

— L'*Osservatore Romano* smentisce che sia sopravvenuta una indisposizione al cardinale vicario Nina.

— Assicurasi che nella notte del 21 sono stati fatti altri arresti ad Arcidosso nella turba dei *Lazzarettisti.*

AVELLINO. — Nel comune di Montelcone di Puglia presso Ariano, accaddero

domenica passata tumulti molto seri. Si trattava d'insediare in nuovo consiglio comunale, ma la popolazione tentò d'opporsi; intervenne la forza e furono fatti alcuni arresti; frattanto fu fatta partire da Ariano alla volta di Monteleone, una compagnia di linea.

MILANO. — È atteso in questa città il re Cristiano di Danimarca, il quale, a quanto si dice, conta di passare alcuni giorni sul lago di Como.

Si dice che passeranno alcuni giorni nel prossimo settembre, alla villa di Monza, la principessa Clotilde, e la regina Maria Pia di Portogallo, sorelle del nostro Re.

Il re Fernando di Portogallo sarà a Milano contemporaneamente alla regina Maria Pia.

— Nel locale del Lazzaretto fuori Porta Venezia moriva lunedì 19, nell'età d'anni 99 certa Serafina Rotondi vedova Verini. Essa era nata a Taranto, che abbandonò nel 1805 per inscriversi come vivandiera in un reggimento napoletano; prese parte alle guerre di Spagna, della Germania, della Russia, e se ne venne a Milano nel 1813, dopo la battaglia di Lipsia colla divisione del generale Fontanelli, incaricato da Napoleone di coadiuvare il vicerè Beauharnais al riorganamento dell'esercito italiano.

Quando la fortuna napoleonica precipitò nel 1814, la Rotondi rimase a Milano: depose la variopinta uniforme della vivandiera, si pose modestamente al servizio d'una famiglia, poi si maritò. Da circa 30 anni si trovava al servizio del macellajo Lualdi: tutti l'amavano nella famiglia e nel vicinato, perchè aveva veduto nascere tutti quelli che adesso sono uomini lì intorno ed era tenuta come la nonna comune.

Quantunque fosse vicina ai cento anni era vegeta e robizza; e se non l'avesse colta una apoplessia cerebrale forse passava il secolo.

ROMA. — Un dilettante del giuoco del lotto avendo vinto or non ha molto un ambo di lire 10, che per altro non venivagli dalla direzione dei lotti riconosciuto, ha creduto bene di citare avanti al giudice conciliatore uno dei commessi del banco ove aveva fatto la giuocata!

SIENA. — Le feste popolari solite a farsi in Siena nella solennità dell'Assunzione di M. V. sono riuscite anche in quest'anno piene di brio e col più perfetto ordine, nonostante il sensibile aumento della popolazione. Nella giostra delle dieci Contrade, eseguita nella piazza Vittorio Emanuele, riportò la vittoria la contrada del Nicchio e fecero bella mostra di sè i capitani i paggi, gli alfieri colle nuove divise vagamente e riccamente lavorate, simili nella foggia tra di loro, ma pur distinte sì per la varietà dei colori, sì per la specialità degli accessorii e degli ornati. Le ringhiere, i palchi, i balconi, il centro della piazza gremiti di spettatori, l'alternarsi delle armonie delle bande musicali e lo stesso vivace parteggiare del popolo per una o per altra contrada presentarono uno spettacolo, che forse non può offrire alcun altra città della penisola. La festa terminò fra gli applausi della moltitudine e con una vaga illuminazione nel pubblico passeggio della Lizza.

COSE DI CASA E VARIETÀ

Annunzi legali. Il Foglio periodico della R. Prefettura N. 70 in data 21 agosto contiene: Estratto di bando del Tribunale di Udine per asta immobili in S. Odorico, 14 settembre — Revoca di mandato — Accettazione dell'eredità di Raffaelli Pietro presso la Pretura di Gemona — Avviso del Municipio di Brugnera per quattro posti di maestra sino al 15 settembre — Sunto di avviso d'asta dell'Esattoria di Udine per vendita coatta immobili, casa in Udine, 21 settembre — Accettazione dell'eredità Praturlon Luigi di Azzano presso la Pretura di Pordenone — Altri annunzj di seconda pubblicazione.

Morte accidentale. Il 18 andante certo M. F. negoziante di Trieste, che trovavasi in villeggiatura a Dolegnano, andava a bagnarsi nel fiume Corno. Due suoi figli, che stavano spettatori sulle sponde, lo videro d'un tratto calare al fondo, per il chè corsero al paese, che dista 300 metri, gridando al soccorso.

Due giovanotti del luogo accorsero, e slanciatisi nelle acque estrassero lo sventurato padre già cadavere.

L'arte medica dichiarò che l'infelice fu preso da granfo, indi da apoplessia.

Annegamento. Nel Comune di Azzano Decimo, verso le ore 8 ant. del 16 and., la bambina di soli 10 mesi, F. F. abbandonata momentaneamente dalla propria madre, precipitava in un fosso ove l'acqua era alta 10 centimetri e vi affogava.

Perdita e successivo rinvenimento di un portafoglio. La mattina del 19 and., in Udine, certo Rieppi Giuseppe, percorrendo la via Treppo, perdeva il suo portafoglio con denaro e carte. Questo sotto-Brigadiere di P. S. coadjuvato da un onesto cittadino, seppe ernire poco dopo la persona che lo avea raccolto, e farsi dalla medesima restituire il portafoglio con quanto vi doveva contenere.

Ferimenti. In Bagnaria Arsa, certi N. G. e C. F. appiccarono zuffa fra loro, ed il primo morsicava due dita della mano destra all'altro, causandogli due ferite guaribili in 5 giorni.

La mattina del 15, in Torreano, certo F. E. incontratosi con il suo compaesano B. G., gli vibrava una bastonata alla bocca rompendogli i denti superiori, e non contento di ciò, gl'inferiva poi altre contusioni sulla schiena, guaribili in 20 giorni. La Autorità giudiziaria procede.

In Claut, venuti a diverbio per ragioni di confine, nella località denominata Pallone ove trovavansi a sfalciare l'erba, certi B. L. e B. N. padre e figlio con F. G. ed i figli di questo, dalle parole passarono alle mani, ed i due primi rimasero leggermente feriti.

Notizie Estere

Austro-Ungheria. Leggiamo nel *Neues Wiener Abendblatt* del 19 in data di Toplitz: Il maresciallo di corte conte Perponcher ieri alle 4 1[2 pom. ha partecipato ai cittadini che facevano la guardia d'onore, che l'imperatore di Germania aveva comandato, che, essendogli sventuratamente impossibile fare un brindisi egli stesso alla prosperità dell'imperatore d'Austria, ne aveva incaricato l'aiutante generale conte Golz.

La guardia d'onore fu condotta nella sala dei signori, dove la corte sedeva a tavola. Il conte Golz portò questo brindisi: « Per incarico di Sua Maestà l'Imperatore di Germania faccio io un triplice brindisi al suo intimo amico, S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe »

Un cittadino rispose esprimendo il desiderio che l'Imperatore di Germania possa partire da Toplitz perfettamente ristabilito.

Dopo ciò Perponcher ripetè ai cittadini della guardia discesi nel giardino, che l'Imperatore in quel momento beveva alla salute del suo intimo amico l'Imperatore d'Austria e a quella del suo glorioso esercito.

L'Imperatore s'affacciò a capo scoperto alla finestra col suo seguito e salutò tre volte. Il pubblico accorso numeroso aclamò ad ambedue gli imperatori.

Francia. La sera del 17 corr. agosto, al gran campo di Lione, l'autorità militare ha fatto l'esperimento di nuovi razzi illuminanti, destinati in tempo di guerra, a permettere di sorvegliare, la notte, i movimenti dei nemici. L'esperimento diede risultati soddisfacentissimi.

— La prefettura di polizia ha diretto una circolare a tutti i fabbricanti di giocattoli per fanciulli, rapporto ai colori adoperati nella fabbricazione stessa.

Tali colori non debbono contenere alcuna materia velenosa. Quindi sono rigorosamente proibiti il verde Schèle, il verde di Schwenfiert, l'ossido di piombo, il minio, ecc.

La presa di Serajevo Vienna, 20 agosto. Il rapporto del generale d'artiglieria barone Philippovich da Serajevo 19 dice che il combattimento sostenuto dal tenente-maresciallo Tegetthoff presso Kakani contro gl'insorti, incominciò il 17; nella sua marcia d'avanzamento verso Visoka s'incontrò, verso le ore 8 del mattino, nel nemico, che occupava la lunga linea da Claici alla riva destra della Bosna lungo la Podvinaska sino al monte Kralinevaz sulla riva sinistra, e teneva specialmente occupata la Vratanica coi *redif* scaglionati in tre ordini. Dopo lungo ed accanito combattimento, l'avversario fu respinto verso Visoka, che fu tosto occupata da Tegetthoff, dopo aver obbligato a ritirarsi anche il nemico sulla sponda sinistra, e giunti dei rinforzi. Vi trovò grandi masse di armi e munizioni, e le perdite furono 2 ufficiali e 80 uomini feriti e 5 morti. Filipovich ebbe appena fermattima il rapporto di Tegetthoff sui fatti del 17, e riguardo alla stanchezza delle sue truppe, rimase presso Bladsy, mentre Tegetthoff s'avanza sino al Han Seminovac. Alle due del pomeriggio, Philippovich intraprese una ricognizione verso Serajevo con due squadroni di ussari e due cannoni.

Tegetthoff intanto con tutta la sua colonna saliva il Kosarsko Bordo. Per oggi alla colonna principale, sotto il generale Kaifel, era stato assegnato il compito di occopare i pendii della Jasarina, per poi prendere la direzione su Debelo Brdo e Serajevo. Un altra colonna, sotto il comando del colonello Villetz, fu diretta sulla strada verso Kraljno Selo, mentre Tegetthoff ebbe ordine di guadagnare la vetta del Pasan Brdo. Una densa nebbia favoriva la marcia delle colonne, che raggiunsero senza perdite le posizioni assegnato. Alle ore 6 1[2 Tegetthoff aprì il fuoco contro il castello, circondato di bastioni, sul quale gl'insorgenti avevano appostati parecchi cannoni. Alle 7 1[2 le grosse batterie, condotte presso Boffalich, impegnarono il fuoco contro il castello, mentre nello stesso tempo il colonello Villetz attaccava, la posizione degl'insorgenti presso Kraljno Selo, rinforzato di cannoni e fossati.

Quando finalmente alle 10 1[2 il generale Kaifel, che soltanto a fatica e lentamente poteva cacciare dinanzi a sè i nemici appostati in posizioni assai forti, comparve sulle alture di Debelo Brdo, l'artiglieria nemica fu ridotta al silenzio, l'infanteria, sciolta in manipoli, procedette verso la città.

Vi s'impegnò uno dei più orribili combattimenti. Si tirava sui nostri soldati da ogni fessura di porta, da ogni finestra, perfino le donne prendevano parte alla lotta, non menochè gl'insorti ammalati e feriti che si trovavano nell'ospitale militare. Il combattimento durò fino alle 1 1[2 Ebbero luogo scene di selvaggio fanatismo, e soltanto alla umanità e disciplina delle nostre truppe deve attribuirsi se la città non fu assai più gravemente danneggiata. Tuttavia alcune case rimasero preda delle fiamme. Le perdite sono pur troppo non insignificanti. Non è possibile ancora dar la lista dei trofei conquistati; gl'insorti si dispersero in tutte le direzioni, specialmente verso Gorasda e Rogatica. Dopo finito il combattimento ed occupata tutta la città, il vessillo imperiale fu issato sul castello, salutato dall'inno nazionale a da 101 colpo di cannone, nonchè dal giubilo indicibile delle truppe, al quale si associarono tutti gli abitanti cristiani.

TELEGRAMMI

Roma, 20. L'onor. Doda ministro delle finanze prolunga di qualche giorno la sua assenza dalla capitale. Vari comuni del Veneto continuano a mandargli indirizzi per l'abolizione della tassa sul macinato.

Le relazioni tra la Francia e l'Italia si fanno sempre più cordiali.

Londra, 20. La Grecia sarebbesi rivolta anche alla Russia, chiedendole la sua cooperazione per indurre la Turchia ad assecondare le sue giuste domande.

Parigi, 20. Notizie dall'Asia centrale assicurano che colà sono imminenti gravissimi avvenimenti. Il 15 settembre avrà luogo a Vincennes una rivista militare cui prenderonno parte centomila uomini.

Londra, 21. Il *Daily Telegraph* ha da Costantinopoli: I Russi intimarono ai Lazi di sgombrare immediatamente Batum. I Lazi rifiutarono.

Lo *Standard* ha da Vienna: Il Consiglio dei ministri d'ieri decise di prendere le misure per completare entro due mesi l'occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina, e prevenire una campagna d'inverno. Un nuovo prestito non è necessario.

Il *Daily Telegraph* ha da Vienna: Bismarck dichiarò esplicitamente che ogni tentativo delle Potenze per eludere gli impegni del trattato di Berlino sarebbe seguito dalle misure necessarie.

Vienna, 21. La Porta non avrebbe per anco scambiato le ratifiche del trattato di Berlino.

Le nuove proposte turche qui giunte, relative alla convenzione austro-ottomana, vennero dichiarate inaccettabili. Dopo la presa di Serajevo, mancano le notizie di fonte privata dal corpo d'occupazione.

Vienna, 21. Domina nei circoli ufficiali gran giubilo pel bollettino qui giunto ieri sera, che annunzia la presa di Serajevo.

In seguito a questo successo delle armi imperiali si considera semplificata la missione dell'Austria Ungheria. Operata la congiunzione delle truppe imperiali, disperse le bande d'insorti, impediti i soccorsi della lega albanese, si spera in un prossimo completo successo. Si ritiene pure che non si renderà più necessaria alcuna straordinaria operazione finanziaria.

Hagi Loja ed i suoi partigiani terrorizzavano arbitri il paese. Ordinarono di appiccare ogni comandante austriaco, che venisse fatto prigioniero, nonchè tutti i cristiani che rifiutassero di pagare le nuove contribuzioni.

Le proposizioni fatte dalla Porta per concludere la convenzione coll'Austria sono inaccettabili.

Berlino, 21. È assicurato l'accordo fra Bismarck ed il Vaticano. I vescovi che sono fuori delle loro diocesi, verranno richiamati, e ad essi spetterà il diritto della nomina dei parroci.

Bukarest, 21. La Russia organizza un esercito di 75 mila volontari in Bulgaria. Le officine di Krupp forniscono i cannoni a queste truppe.

Vienna, 21. La *Corrispondenza politica* annunzia che Hafiz pascià si arrese e che fu mandato a Brod.

Hassi da Cattaro 21 corr.: Le ostilità fra i Turchi ed i Montenegrini cominciarono ieri presso Podgorizza.

Berlino, 21. La *Gazzetta del Nord*, parlando della mediazione delle Potenze nella questione greca, dice che le Potenze devono attendere il risultato delle trattative fra la Porta e la Grecia, prima di prendere una decisione. Una Nota della Porta, protestante contro le domande della Grecia, non fu ancora consegnata al governo tedesco.

Parigi, 21. Lo stato della Regina Cristina è disperato.

Cairo, 21. Una Commissione d'inchiesta si pronunziò definitivamente pel ritorno allo Stato di tutti i beni del Kedive.

Parigi, 21. La *France* ha un articolo di Girardin che attacca il progetto della conversione della rendita e dichiara che la riduzione dell'interesse stipulato sarebbe un errore ed un'ingratitudine verso i sottoscrittori del patriottico prestito del 1871. Dice che Gambetta contrariò la conversione; se dunque la riduzione venisse proposta la Camera, non la voterebbe. Il Congresso di commercio ed industria emise oggi un voto affinchè i trattati di commercio sieno stabiliti fra tutte le nazioni colla base della reciprocità sopra una larga base liberale. Il Congresso mantiene la clausola della nazione più favorita. Approvò pure il voto che ogni tariffa generale delle dogane sia stabilita dal punto di vista di facilitare i negoziati dei trattati di commercio.

Gazzettino commerciale.

Sete. A Milano, 20 agosto, scarse transazioni nei vari articoli; anche nei cascami non fu possibile ricavare l'aumento desiderato; discreta domanda a prezzi stazionari.

Da Lione, 19, scrivono che gli affari erano difficili, stante le offerte al dissotto delle pretese dei detentori.

Coloniali. Si ha da Trieste che i caffè, in seguito alle favorevoli notizie dall'estero, furono animati; i zuccheri pure in buona domanda, con affari discretamente animati a prezzi molto fermi.

Pellami. A Trieste limitati affari nelle pelli grosse; nelle agnelline e capretti le vendite sono più correnti, dopochè i possessori fecero concessioni sui prezzi.

Grani. A Torino 20 agosto pochi affari per le pretese dei detentori: meliga stazionaria, da 20,50 a 22,50 per quintale; segala poco offerta, da 19a 20; avena in calma da 17,45 a 18; riso da 30 a 43,50; grano da 26,50 a 31. — A Novara il riso nostrano a 26.65.

Bolzicco Pietro *gerente responsabile.*

NOTIZIE DI BORSA E COMMERCIO

Venezia 21 agosto

Rend. cogl'int. da 1 luglio da	81,20 a	81,30
Pezzi da 20 franchi d'oro	L. 21.77 a	L. 21.79
Fiorini austr. d'argento	—.—	—.—
Bancanote Austriache	234,112	235.—

Valute

Pezzi da 20 franchi da	L. 21.77 a	L. 21.79
Bancanote austriache	234.50	235.—

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5.—	—.—
» Banca Veneta di depositi e conti corr.		5.—
» Banca di Credito Veneto		5.1|2

Milano 21 agosto

Rendita Italiana	81.15
Prestito Nazionale 1866	27.25
» Ferrovie Meridionali	341.—
» Cotonificio Cantoni	150.—
Obblig. Ferrovie Meridionali	254.—
» Pontebbane	386.—
» Lombardo Venete	263.—
Pezzi da 20 lire	21.78

Parigi 21 agosto

Rendita francese 3 0|0	76.65
» » 5 0|0	112.40
» italiana 5 0|0	74.40
Ferrovie Lombarde	163.—
» Romane	73.—
Cambio su Londra a vista	25.22.—
» sull'Italia	8.—
Consolidati Inglesi	95.1|16
Spagnolo giorno	13.5|16
Turca » »	9.1|4
Egiziano » »	—.—

Vienna 21 agosto

Mobiliare	258.70
Lombarde	72.75
Banca Anglo-Austriaca	256.25
Austriache	812.—
Banca Nazionale	—.—
Napoleoni d'oro	9.27.1|2
Cambio su Parigi	46.15
» su Londra	115.50
Rendita austriaca in argento	64.50
» » in carta	—.—
Union-Bank	—.—
Banconote in argento	—.—

Gazzettino commerciale.

Prezzi medii, corsi sul mercato di Udine nel 20 agosto 1878, delle sottoindicate derrate.

Frumento vecchio all'ettol.	da L.	24.50	a L. —.—
» nuovo »	»	18.80	» 20.15
Granoturco »	»	16.35	» 17.65
Segala »	»	12.50	» 12.50
» »	»	—.—	» —.—
Lupini »	»	—.—	» —.—
Spelta »	»	24.—	» —.—
Miglio »	»	21.—	» —.—
Avena »	»	8.75	» —.—
Saraceno »	»	15.—	» —.—
Fagiuoli alpigiani »	»	27.—	» —.—
» di pianura »	»	20.—	» —.—
Orzo brillato »	»	26.—	» —.—
» in pelo »	»	14.—	» —.—
Mistura »	»	12.—	» —.—
Lenti »	»	30.40	» —.—
Sorgorosso »	»	11.50	» —.—
Castagne »	»	—.—	» —.—

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

10 agosto 1878	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barom. ridotto a 0° alto m. 116.01 sul liv. del mare mm.	747.2	747.3	740.2
Umidità relativa	62	62	86
Stato del Cielo	misto	misto	misto
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	N	S	N E
Vento (vel. chil.	1	3	1
Termom. centigr.	21.3	25.3	202

Temperatura (massima 27.1 (minima 15.7

Temperatura minima all'aperto

ORARIO DELLA FERROVIA

Arrivi		Partenze	
da Trieste	Ore 1.12 ant.	per Trieste	Ore 5.50 ant.
	» 9.19 ant.		» 3.10 pom.
	» 9.17 pom.		» 8.44 p. dir.
			» 2.50 ant.
da Venezia	Ore 10.20 ant.	per Venezia	Ore 1.40 ant.
	» 2.45 pom.		» 6.5 ant.
	» 8.22 p. dir.		» 9.44 a. dir
	» 2.14 ant.		» 3.35 pom.
da Resiutta	Ore 9.5 ant.	per Resiutta	Ore 7.20 ant.
	» 2.24 pom.		» 3.20 pom
	» 8.15 pom.		» 6.10 pom

Le inserzioni per l'Estero si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C. a Parigi, Rue du Faubourg S. Denis, e presso A. MANZONI e C. Milano, Via della Sala 14.

GITE ALLA ESPOSIZIONE DI PARIGI

E VISITE AI SANTUARI FRANCESI

NEL SETTEMBRE 1878

Dal zelantissimo Consiglio Superiore della Società Gioventù Catt. Italiana, riceviamo il seguente avviso che riportiamo volentieri a vantaggio dei nostri buoni lettori che ne volessero profittare.

Per le amorevoli insistenze di carissimi nostri amici, i quali desiderano che la pia pratica dei Pellegrinaggi ai Santuari Francesi non resti interrotta, ed anzi si colga l'opportunità di *organizzare insieme* delle **Gite economiche alla Esposizione di Parigi,** abbiamo deciso di non ricusarci a compiacerli, sebbene non riesca poco faticoso un tal genere di lavoro.

Faremo dunque **Gite economiche a quella Esposizione,** ove si raccolgono immensi tesori di progresso nelle arti e nelle industrie; ove tanti nostri amici e fratelli dell'uno e dell'altro emisfero grandeggiano nobilmente coi saggi delle loro industrie, dei loro trovati, e delle loro applicazioni, ad utilità e decoro della umanità; ed ove anche i Cattolici *hanno diritto di attingere* sempre nuove cognizioni e vantaggi.

Noi anderemo alla Esposizione di Parigi, ma vi anderemo da buoni e schietti Cattolici, ricordando cioè che Dio solo è quegli che dà *l'incremento e la fecondità alle opere ingegnose dell'uomo*; ricordandoci che è un dono gratuito di Dio quella scintilla celeste, che chiamasi il genio umano.

Coglieremo ancora la bella opportunità di inginocchiarci ai grandi Santuari della Cattolica Francia che è la terra benedetta dei *prodigi e delle divine misericordie.* Ci prostreremo al Divin Cuore di Gesù in Paray-le-Monial, a N. Signora delle Vittorie in Parigi, a N. Signora di Fourvière in Lyon, a N. Signora di Lourdes nella sua reggia miracolosa, alle reliquie dei SS. Apostoli in Tolosa, e via dicendo. Pregheremo per noi, per le nostre famiglie, per la patria nostra, per la pace universale, pel trionfo di S. Chiesa e del Sommo Pontefice Leone XIII, nostro amatissimo Padre.

Bologna, 1 agosto 1878.

Per la Società della Gioventù Cattolica Italiana:
GIOVANNI ACQUADERNI Presidente
Ugo Flandoli *Segretario Generale.*

Avvertenze.

Il giro del viaggio sarà il seguente:

Partenza da Torino, per Modano — Mâcon — Paray-le-Monial — Parigi (con fermata di 10 o 12 giorni). — Ritorno da Parigi — Lyon — Cette — Toulouse — Lourdes — Marsiglia — Ventimiglia.

L'intero viaggio non oltrepasserà la durata di 25 giorni.

Il prezzo del viaggio nell'interno della Francia sarà per la *I. Classe* circa 220 *franchi*, e per la *II.* circa 165 *fr.* — Gli accordi fatti colle Ferrovie Francesi, portano un ribasso ancora sulla tariffa delle Ferrovie Italiane; e sul modo di ottenerlo verranno date istruzioni speciali ai singoli richiedenti.

Per l'alloggio e pel pranzo (essendo meglio lasciar libera a ciascuno la colazione) il prezzo fissato per ambedue le Classi è di *franchi* 200. — Il raduno per la partenza dall'Italia sarà in Torino ai primi di settembre p. v. — Ogni viaggiatore *dovrà* essere munito, come negli anni scorsi, di un certificato della propria Curia Diocesana.

Le *domande d'iscrizione* verranno dirette *non più tardi del giorno* 18 *agosto corr.* per lettera franca, al Signor Comm. *Giovanni Acquaderni, Bologna Strada Maggiore* 208.

LEONE XIII

Discorso letto nella generale adunanza delle Associazioni cattoliche di Venezia il dì 30 giugno 1878 dal sac. prof. Fr. Cherubin.

Coloro che hanno curato la pubblicazione di questo Discorso c'incaricarono di raccomandarne la maggior possibile diffusione, e noi lo facciamo ben volentieri imperocchè chi lo ha udito, o lo ha letto, lo giudicò opportunissimo a questi giorni, nei quali si sparla tanto sui giornali del rallentamento di zelo nei cattolici per la causa del Santo Padre, e si vuol vedere una diminuzione di offerte per l'*Obolo di san Pietro,* cavandone conseguenze poco onorevoli per i cattolici. Perchè questo non possa avverarsi giammai, e siano a tutti sensibili la fede e l'amore per Papa Leone XIII, importa moltissimo il far conoscere ciò che merita il Santo Padre, ed a questo scopo risponde appunto il succennato discorso che si vende a Venezia presso l'amministrazione del *Veneto Cattolico,* a S. Benedetto e presso la Direzione della *Piccola Biblioteca,* Ss. Apostoli.

Copie 12 *lire* 1.00, *copie* 100 *lire* 7.00

Udine 1878. Tip. Jacob e Colmegna.